

per un'economia di condivisione...

www.incontrofraipopoli.it

INCONTRO fra i **POPOLI**

Scintille di Dio

Bahindwa, la cristiana

Studiò molto la giovane Bahindwa per guadagnarsi la laurea in sociologia nel suo paese, nel cuore dell'Africa: era intelligente e suo padre, colonnello, aveva un buon stipendio. Le fu facile, una volta conclusi gli studi, trovare un lavoro ben remunerato.

Un giorno andò in crisi. Un vecchio missionario le chiese di entrare in un'associazione umanitaria che stava costituendo. "Farai del bene, sarai una vera cristiana". Le disse perfino: "Anche il tuo carattere pepato può tornare utile a Dio". Bahindwa accettò pur sapendo che il suo stipendio sarebbe calato della metà.

E divenne una grande animatrice, naturalmente pepata. Ce l'aveva a morte con gli europei che, con il colonialismo, avevano fatto imboccare al suo paese la strada del progressivo sottosviluppo. Se la prendeva con i politici corrotti e chiedeva loro opere per il popolo. Si arrabbiava con i poliziotti ed i militari, nel suo Paese veri banditi armati, e non ammetteva soprasi almeno al suo passaggio. Rimproverava i preti, che si facevano chiamare signori e maestri. Sgridava i mariti che trattavano le donne come serve. E rimproverava in modo deciso le donne per la loro indolenza di fronte alle ingiustizie che subivano.

La zona della sua animazione sociale era grande come una regione italiana. Per questo le avevano dato un'auto ed una moto. E lei andava nei paesetti più sperduti ad incoraggiare le cooperative di donne che piano piano si formavano, anche quando c'era la guerra e le imboscate. Più volte le capitò di fuggire nella foresta con le sue donne e dormire in mezzo a ragni e serpenti.

"Il motivo del mio agire? Dimostro di amare Dio amando il prossimo e cerco di portare tutti a non fare agli altri quello che non vorrebbero fosse fatto a loro stessi".

[Continua a pag.2]

Sostengo chi è nel bisogno

1. Sostengo a distanza un bambino

(16 € al mese; 198 € all'anno) • Con l'offerta di 198 €

permetto ad un bambino, un ragazzo, un giovane di frequentare la scuola e di essere vestito, curato, nutrito, inserito nella società, con l'aiuto di chi lo accudisce (genitori se ce li ha o zii o famiglia adottiva o animatori del centro di accoglienza che lo ospita).

2. Sostengo a distanza una famiglia (50, 100, 200 € all'anno) • Con una somma da 50 a 200 euro rendo felice una famiglia bisognosa perché si trova in un paese con tanti problemi, e le permetto di inviare i figli a scuola e magari anche di avviare un mestiere utile.

3. Sostengo a distanza un'associazione umanitaria (50, 100, 500, 1.000 €) • La mia offerta servirà per pagare animatori, maestri, psicologi, tecnici dei pozzi e delle sorgenti, ecc. di qualche associazione del Congo, del Camerun, del Ciad, del Nepal, della Romania, che si dà da fare per redimere il suo popolo.

4. Sostengo a distanza una comunità locale (50, 100, 200, 500, 1.000, 5.000 €) • Con la mia offerta, raccolta magari in occasione del mio compleanno o di qualche altra mia ricorrenza, contribuisco a costruire un pozzo per l'acqua potabile o una scuola o un dispensario sanitario o l'acquisto di un mulino, ecc. in favore di popolazioni attive, ma povere economicamente.

Inshallah, il musulmano

Inshallah, laureato in sviluppo rurale, felicemente sposato e con due bei bambini, non nascondeva la sua fede in Dio (che nella sua lingua si dice Allah) e neppure il modo per esprimere la sua fede. Tuttavia non frequentava molto le moschee: il suo lavoro di dirigente di un'associazione umanitaria non gli lasciava molto tempo a disposizione.

Era spesso in viaggio per accompagnare i suoi animatori, per seguire i tecnici o fare acquisti, o ricevere delegazioni di enti finanziatori. Ci teneva molto che tutto fosse fatto bene, realisticamente conscio che, con il suo staff, riusciva a far vivere meglio tanta gente.

Fra un impegno e l'altro, nell'ora della preghiera cercava di ricavare qualche minuto per stendere la sua stuoia verso la Mecca e prostrarsi davanti al Dio

supremo. Se era in viaggio, tirava fuori la sua corona, senza ostentazione, ma con dignità e, facendo scorrere i novantanove grani fra le dita, pregava mentalmente: "Dio è grande, Dio è misericordioso, Dio ti ringrazio".

Nel periodo del Ramadan era ligio al digiuno diurno. Quando accompagnava le delegazioni internazionali nelle sabbiose ed assolate strade del Sahel, si alzava prima dell'alba per una brioche ed un tè, rispettava gli ospiti quando facevano colazione e pranzo e si univa a loro solo alla cena della sera.

"Mi dà la forza per continuare il lavoro di bontà verso gli altri ciò che ha detto Dio attraverso Maometto: *Nessuno di voi è un credente fintanto che non desidera per il proprio fratello quello che desidera per se stesso*".

Baranash, il buddista

Gli era capitato di nascere nel paradiso terrestre, la perla d'Oriente, proprio ai piedi del Monte di Adamo. Erano i tempi in cui comandavano gli inglesi, ma la sua famiglia, molto facoltosa, era rispettata. Aveva una sorella, disabile.

Poi gli inglesi se ne andarono e lui, giovane ed intraprendente, si comperò la collina di uno di loro, un luogo solitario con una bella villa in alto. Da lì al mattino ed al tramonto godeva panorami che rendevano puro il suo spirito, immergendolo nel mistero del Dio assoluto.

Baranash era pio, rispettava tutte le regole del buddismo, invitava sempre i bonzi alle occasioni più importanti della sua famiglia, per ogni nuova attività che avviava attendeva i giorni propizi secondo il calendario religioso e fermava sempre la sua auto quando passava davanti ad un santuario per andare a depositare una moneta nell'apposita cassetta delle

offerte. Sapeva che buona parte di quei soldi andava ad ingrassare i bonzi. "Ma – diceva – ce ne sono anche di buoni e qualcosa va sempre per i più poveri".

Avanzando negli anni, la sua "pietas" diventava più evidente. Cercava sempre più la perfezione passando lunghi periodi nella villa sopra la verde collina, isolato dal resto del mondo.

Quando morì, si trovò scritto nel suo testamento: "Quella villa sulla collina e tutta la collina divenga un centro di ospitalità per donne disabili mentali e fisiche, perché così ci ha insegnato il Buddha: 'Una condizione che non è gradita o piacevole per me, non lo deve essere per nessun altro'. Dove sono vissuto nell'agiatezza, ora possano vivere serenamente altri meno fortunati".



Dal libro "Bisweka" di Leopoldo Rebellato

REGALIBRI

Hai nipotini o figli piccoli? Regala

✓ **Solo noi bambini giochiamo con i nostri diritti** (un album da colorare);

✓ **Lo struzzo prodigioso e il sogno di Kadù** (una favola che spiega il bisogno di acqua di altri bambini meno fortunati).

Hai nipoti o figli alle elementari, alle medie? Regala

✓ **La favola del Cioccolato** (un racconto fantastico sulla storia del cioccolato);

✓ **Celapuoifare** (un racconto di fantasia per parlare dei problemi personali, intergenerazionali, sociali, ecologici);

✓ **Stati del mondo** (tutti gli Stati del mondo in un solo foglio plastificato di 30 x 21 cm, con la superficie, gli abitanti, la densità e l'indice di sviluppo umano di ogni Paese).

Hai nipoti o figli adolescenti? Regala

✓ **Bisweka** (racconti di vita vissuta nel mondo);

✓ **L'Umana Commedia** (dubbi, preoccupazioni, paure, speranze e coraggio; per persone che vogliono contare).

Progetti in Camerun

Inaugurato in Africa il quindicesimo pozzo d'acqua realizzato grazie all'impegno umanitario di *Incontro fra i Popoli*.

Il pozzo a giostra

Come regalo di Natale, i novecento alunni del pae-setto di Kay Kay, nella savana saheliana del Nord Camerun, dove c'è un pozzo ogni 2.000 persone, avranno acqua a volontà, acqua di qualità, acqua potabile, che sgorga da 45 m sottoterra, estratta da loro stessi, mentre si divertono su una giostra a girello, collegata alla pompa che riempie il serbatoio, da cui parte un tubo che termina in una colonnina con il rubinetto. Da qui il nome: "pozzo a giostra".

L'acqua non servirà solo per bere, lavarsi, pulire le aule e le toilette (anche queste costruite grazie a Incontro fra i Popoli), ma anche per annaffiare le **500 piante di Moringa Oleifera** piantumate attorno al pozzo. La Moringa è il regalo che Dio ha fatto a queste zone climatologicamente ingrato: è adatta proprio alla siccità, cresce velocissima (a sei mesi è più alta di un uomo), è arborea e la si cima ogni due anni, ottenendo legna da ardere; foglie, fiori, baccelli (è leguminosa) e semi commestibili e ricchissimi di proteine, vitamine e sali minerali, e ... fa ombra agli alunni durante la ricreazione.

Sul posto, chi ha accompagnato i docenti, i genitori (riuniti in Comitato), gli alunni, la popolazione a realizzare quest'opera è un'ONG locale, chiamata "Tammounde - Speranza", diretta dall'agronomo Adama Loungue. Ditte e tecnici (di qualità) sono stati tutti reperiti in Camerun. La giostra è stata costruita ed installata dagli alunni e dai docenti del Centro Tecnico di Maroua (CTM), corrispondente ad un nostro Istituto Superiore di meccanica. Intensa è stata l'implicazione delle autorità locali, dal sindaco al capo villaggio, dai notabili ai gruppi femminili.

La pianta di Moringa Oleifera e i servizi igienici per la scuola



Inaugurazione del nuovo pozzo a giostra

Il pozzo è gestito da un **Comitato locale di Gestione dell'Acqua**. Per le spese di manutenzione è chiesto alle famiglie l'aggiunta di 300 franchi ai 3.000 franchi annui di iscrizione scolastica dei figli.

Il direttore e gli insegnanti stanno costituendosi in PMI (piccola-media impresa) per gestire la produzione di Moringa, come autofinanziamento alla scuola stessa.

L'opera (pozzo, piantagione, animazione) è stata resa possibile grazie all'azione di coinvolgimento del territorio veneto e all'esperienza acquisita da 30 e più anni di presenza nel Nord del Camerun di Incontro fra i Popoli. Il costo dell'opera è di 98.800 euro.

Contributi economici sono arrivati da:

Regione Veneto (40.000 €), Chiesa Valdese (20.000 €), Comune di Villa del Conte (1.000 €), Parrocchia di S. Donato di Cittadella (500 €), Comune di Padova (2.000 €), Associazione 50 e +, Commercianti di Vicenza (1.000 €) e da una settantina di scuole e ditte (fra cui il Color Caffè di Bassano del Grappa) che hanno aderito alla campagna "Tappa-Stappa: tappa lo spreco e stappa la solidarietà" (raccolta di tappi di plastica), sostenuta da *Incontro fra i Popoli* con la collaborazione dell'ANA-Gruppo Alpini di Villa del Conte (3.000 €) ed infine da tante persone di buona volontà.

Si aggiungano 5/600 ore di servizio gratuito dei tecnici ed esperti volontari di Incontro fra i Popoli.





Manuela Colombero

L'associazione congolese PDH (Promozione della Democrazia e protezione dei Diritti Umani), partner di Incontro fra i Popoli, è impegnata nel sostegno alle persone detenute arbitrariamente, in particolare i minori. Tra il 2010 ed il 2012, grazie all'opera volontaria e gratuita del PDH, sono state liberate 149 persone, in larga maggioranza minorenni. Recentemente il PDH ha chiesto ad Incontro fra i Popoli un supporto per la sua azione nelle carceri al di fuori della città capoluogo. Abbiamo strutturato la sua domanda in un progettino dal titolo **"Tuteliamo insieme i diritti dei Minori"**. Manuela Colombero, socia di Incontro fra i Popoli, ha vissuto un 'soggiorno di condivisione' in Congo ed ha portato laggiù la somma chiesta dagli amici del PDH (1.200 euro), raccolti qui in Italia grazie ad alcuni donatori. Ecco una breve presentazione del PDH da parte di Manuela e un estratto del rapporto che gli avvocati del PDH ci hanno inviato.

Condizioni mortali nei luoghi di detenzione

L'allarme degli avvocati del PDH che difendono i carcerati

Insieme allo staff del PDH (Promozione della Democrazia e Difesa dei Diritti dell'Uomo), abbiamo lavorato in ufficio per alcuni giorni e due giorni sono stati dedicati alle visite ai cachot e alle prigioni della città di Goma.

In ufficio ci sono solitamente due persone: Jean Marie, il segretario tutto fare, e Olive, la contabile. C'è anche l'autista, unico stipendiato regolare. Tutti sono membri dell'associazione e contribuiscono alla stessa con versamenti periodici.

Gli avvocati sono di passaggio, in quanto il loro ufficio è a pochi metri dalla sede dell'associazione, ma non rimangono se non per situazioni particolari che necessitano della loro presenza. L'ufficio è aperto alle persone che hanno problemi legali da sottoporre al PDH che esamina se può prendersi in carico l'assistenza legale del soggetto.

Il PDH ha quattro antenne (*points focaux*) a Nyiragongo, Masisi, Rutshuru, Kalehe. I volontari che le costituiscono svolgono un'azione di monitoraggio delle rispettive zone al fine di trasmettere informazioni su ciò che succede, eventuali esigenze, violazioni dei diritti.

Le attività di routine sono le visite carcerarie (sensibilizzazione dei responsabili dei penitenziari sui diritti dei detenuti, liberazione delle persone detenute ingiustamente) e la redazione di report di denuncia sulle violazioni dei diritti dell'uomo nella regione.



Le visite nelle prigioni si svolgono in questo modo: prima di tutto ci si presenta alle autorità di polizia responsabili dei luoghi di detenzione e si chiede l'autorizzazione ad entrare. Una volta ottenuta si entra per incontrare i detenuti, si chiede loro nome, età, da quanto sono detenuti, per quale motivo. Ascoltati tutti i detenuti si torna dal responsabile della polizia per fargli presente i casi irregolari. Quando si è fortunati, gli si strappa un "vedrò cosa posso fare" e si esce, altre volte ci si sente dire che non è lui che si occupa di quel particolare caso, ma la polizia di frontiera o altri.

La popolazione della nostra regione soffre ancora delle angosce della guerra e quindi dell'incertezza dei diritti fondamentali. Nel Masisi e a Kalehe abbiamo trovato persone marciare nei 'cachot' (prigioni improvvisate su case abbandonate o scantinati) con un affollamento che a volte non permette neanche di stare allungati per terra a dormire, molti dormono nel cortile all'addiaccio, non viene dato loro né acqua potabile né cibo.

Giudici ed avvocati non fanno avanzare i dossier, perché così possono trarre beneficio dalla parentela che viene a portare cibo e chiedere la liberazione del familiare. C'è poi la connivenza delle autorità politiche e amministrative disinteressate a creare giustizia, ma interessate a piacere chi offre di più. E quando sei in prigione, non sai quando potrai uscire; puoi restare mesi ed anni senza il giudizio e senza che nessuno faccia avanzare il dossier.

gli avvocati del PDH - Goma

Testimonianze e progetti

Questi alcuni dei risultati che noi avvocati del PDH abbiamo raggiunto con le nostre visite a varie prigioni nel luglio 2013.

Prigione di Karisimbi

- **Amini Kubuya**, 19 anni, celibe, inoccupato, arrestato per furto di un cellulare. Liberato senza cauzione.
- **Baby Kulu Mukaso**, 18 anni, celibe, meccanico, arrestato per furto di un pezzo di ricambio. Liberato senza cauzione.
- **Dieudonné Nyamunsenga**, 22 anni, celibe, mototaxista, arrestato per frode. Liberato senza cauzione.

Prigione di Munzenze

- **Alice Asifiwe**, nubile, data di nascita sconosciuta, arrestata per aggressioni e percosse inflitte ad altri. Ha ottenuto libertà provvisoria.
- **Nyirandimubanzi**, vedova di 62 anni, accusata di omicidio. Il PDH porta il dossier al magistrato.
- **App Ndoba**, 31 anni, sposato, padre di un bimbo, poliziotto, arrestato per violazione della consegna. Liberato a causa del suo cagionevole stato di salute.
- **App Mutipaya Kalamba**, 39 anni, sposato, padre di 6 figli, arrestato per aver provocato lesioni a terzi. Il PDH deposita il suo dossier al procuratore militare.

Prigione di Sake

- **Kabuya Bahati**, 16 anni, aiuto autista, arrestato per furto di bottiglie di birra vuote. Liberato dopo aver convinto i genitori a pagare una multa.
- **Baya Basike**, 26 anni, sposato e padre di 4 figli, studente al liceo umanistico, arrestato per furto di un maiale. Il detenuto può finalmente informare il giudice di aver pagato 250 dollari al derubato. Liberato senza cauzione.
- **Mapenzi Bandu**, 18 anni, sposato e padre di un figlio, segatore di tavole, arrestato per furto di tavole ad un cliente. Liberato senza cauzione.

Prigione di Kirotshe

- **Janvier Bahati**, 16 anni, celibe, pescatore, arrestato per il furto di un cellulare. Liberato perché effettivamente aveva restituito il cellulare al proprietario.
- **Yalala Birere**, 28 anni, agricoltore, arrestato per debito non saldato (6 euro). Liberato dopo aver firmato una dichiarazione di saldo del debito entro una settimana.
- **Yvette Faïda**, 16 anni, nubile, madre di un figlio di due anni che vive in prigione assieme a lei, arrestata per aver ferito il figlio della vicina. Liberata senza cauzione.
- **Tumaini Mugarira**, 17 anni, **Tubonera Rukeka**, 15 anni, **Murefu Ndihamu**, 17 anni, arrestati per furto di cobaye e galline. Liberati senza cauzione.



Gli avvocati del PDH incontrano i detenuti

LaSCiTo TeSTamen Tario

È un atto con il quale una persona dispone di beni e/o valori in favore di terzi, dopo la sua morte. Nel futuro vivremo immersi nell'infinita beatitudine di Dio nella misura in cui avremo diffuso bene e bontà quaggiù. Nel lasciare questa terra, forse è bene non pensare solo agli eredi legittimi, ma anche a chi è nel bisogno e a chi li sta aiutando.

Con un lascito testamentario in favore di *Incontro fra i Popoli*, prolungherai la tua bontà verso chi è più bisognoso.

Da Incontro fra i Popoli a... chi ne ha bisogno!

Da Pasqua a Natale abbiamo inviato **30.790** euro in favore di

✓ **50** bambini e **8** famiglie di Bukavu, Goma, Uvira (R.D.Congo)

✓ **18** bambini di Moundou (Ciad)

✓ **10** bambini e ragazzi di Beius (Romania)

✓ **797** alunni della Scuola di Kay Kay (Camerun)

✓ **5** gruppi di giovani agricoltori di Mboko (R.D.Congo)

✓ gli avvocati del PDH di Goma (R.D.Congo)



Nel covo delle Tigri Tamil

Accompagnati da padre Sathya, entriamo nel Vanni, il cuore del conflitto civile, regno della militanza delle Tigri del Tamil. Sotto un sole cocente percorriamo la strada di terra rossastra. Costeggiamo montagne di scheletri di veicoli arrugginiti, abbandonati dalla popolazione in fuga. Ogni tanto un vecchio Tamil si aggira fra le macerie alla ricerca di qualche ricordo sepolto. Fiancheggiamo distese di terreni vuoti, a volte s'intravedono le fondamenta di abitazioni o solo la recinzione esterna, qui e là brandelli di muro trivellati, palme capitozzate e annerite dalle bombe.

A distanza di tre anni dalla fine del conflitto, gli abitanti rimasti di Mullaattivu trovano ancora rifugio in baracche improvvisate: palme intrecciate, muri di fango e nylon per proteggersi dalle piogge. Proviamo a immaginare quale umana ferocia abbia causato tutto questo.

La nostra mente vaga alla ricerca di qualche vecchio film di guerra già visto. A padre Sathya basta chiudere gli occhi per sentire il frastuono delle mine esplodere a pochi metri di distanza, il rumore dei proiettili di una mitragliatrice scoppiare sul muro, le grida strazianti della gente terrorizzata.

Il conflitto civile ha visto contrapporsi l'esercito governativo SLA (Sri Lanka Army) con quello delle LTTE (Tigri per la Liberazione del Tamil Eelam), gruppo insurrezionale in lotta per l'indipendenza dei territori settentrionali e orientali del paese. Lo Sri Lanka è un'isola che concentra grandi differenze sia geografiche che religiose, sia etniche che culturali. È abitata da due etnie che parlano lingue e professano religioni diverse: i Singalesi (70%, buddisti) e i Tamil (18%, cristiani e induisti). Terminato il periodo coloniale e raggiunta l'indipendenza nel 1948, i Singalesi occuparono tutti i principali posti di potere, estromettendo di fatto i Tamil che li presiedevano su supervisione dell'impero inglese. Una parte del popolo Tamil ha iniziato ad accusare una serie di forti discriminazioni nei confronti della propria etnia e ha creato il gruppo ribelle armato, che per anni è riuscito a mantenere il controllo di un'ampia parte di territorio. Nel 2009 il governo, dopo quasi tre decenni di guerriglie, ha deciso di adottare una risoluzione definitiva con massicci attacchi e bombardamenti a tappeto, sterminando di fatto i ribelli, assieme a quarantamila civili. Come ogni guerra sconfinata nei paesi poveri, non se n'è sentito molto parlare e i civili uccisi sono rimasti corpi senza volto.

Padre Sathya ci ha raccontato come l'esercito governativo, negli ultimi mesi del conflitto, bombardava le così dette *Heaven Zone* (zone definite come sicure, in cui i civili si potevano rifugiare, secondo la legge di guerra). La scusante di tali violazioni aveva come movente il tentativo di snidare i ribelli che secondo l'esercito cercavano rifugio. E come ogni guerra decisa da pochi, anche questa ha lasciato migliaia di orfani, vedove, mutilati, bambini con traumi permanenti, morti senza giustizia che non riposeranno in pace. L'attuale presidente, Mahinda Rajapaksa, ha rifiutato di sottoporsi a un'indagine internazionale sui delitti commessi durante la guerra e non permette ai giornalisti stranieri di entrare nel paese per far chiarezza su quanto è avvenuto.

Arriva il tramonto, le carcasse dei veicoli arrugginiti sembrano incendiarsi, i vecchi Tamil ritornano non si sa dove, forse nelle umili capanne di fango e paglia all'ombra dei pochi muri rimasti in piedi delle loro case. Padre Sathya ha finito le sue parole per noi, i ricordi l'hanno stancato. Il sole scende a Mullaattivu e noi due compagni di viaggio ci chiudiamo nel nostro silenzio a pensare: "Quale giustizia? Quale speranza? Sono solo illusioni? **Cosa possiamo fare noi persone che sognano un mondo di pace?**"

Dal nostro stage in Sri Lanka, portiamo le speranze piccole ma importanti trovate laggiù; sono le prime associazioni Tamil impegnate a far rinascere con dignità il loro popolo. A *Incontro fra i Popoli* ora continuare il dialogo con loro, verso orizzonti di "cooperazione internazionale" fondata sul dialogo fra le diversità.

Fabio Martini e Margherita Facco



Fabio e Margherita stagisti di Incontro fra i Popoli

Padre Sathya è un giovane sacerdote Tamil; a Mannar è molto conosciuto, le persone lo stimano e gli portano rispetto. Durante il conflitto, specialmente nella fase cruenta finale, è rimasto in mezzo alla popolazione, cercando di salvare i civili intrappolati fra l'avanzamento dell'esercito governativo e il ritiro dell'esercito rivoluzionario delle Tigri. Ci ha portati a vedere i luoghi in cui si è rifugiato con la sua gente durante la guerra civile durata 27 anni e terminata nel 2009. Ci ha condotto nel Vanni.



“Nassara” in trasformazione

“*Il tuo stage comincia oggi*”, mi disse Leopoldo entrando in una scuola media in cui lui e Maria svolgono le attività di “Educazione alla Cittadinanza Mondiale”. La mia esperienza di stage iniziò così: tra i banchi di scuola, seduta con giovani adolescenti che come me ascoltavano incantati i racconti di vita di Leopoldo; ma non finì di certo al suono della campanella. Continuai nella sede di *Incontro fra i Popoli* a Cittadella, che raggiungevo appena avevo del tempo libero.

Tutto ciò in preparazione di un'altra forte esperienza alla quale non potevo arrivare impreparata: uno stage presso *Tammounde*, associazione partner di *IfP* a Maroua, capoluogo della Regione dell'Estremo Nord del Camerun. Qui ho effettuato uno studio riguardante la creazione di piccole e medie imprese nel settore del fotovoltaico, della coltivazione di moringa (pianta tipica del Sahel) e della lavorazione del ferro. Ho potuto analizzare il sistema finanziario, legislativo e le difficoltà ed agevolazioni esistenti nella costituzione di imprese camerunesi in Camerun. Ho conosciuto per-



sono straordinarie, intelligenti e con gran voglia di fare, ma anche funzionari che “non erano in grado di darmi risposte” (a conferma dell'alto tasso di corruzione).

Ho svolto uno studio concreto che un domani, spero, migliorerà le condizioni di vita di molte persone e sarà di stimolo allo sviluppo del Paese. Mi sono confrontata con una cultura e delle tradizioni completamente diverse dalle mie. Alcune volte è stato difficile, ma **con umiltà e spirito di adattamento sono riuscita**



Giorgia Barbieri
stagista di *IfP*

ad integrarmi e portare a termine una vera e propria esperienza di vita.

Io “nassara” (cioè “bianca” in lingua Fulfuldé) mi sento cambiata, ma la mia trasformazione non finisce con il ritorno in Italia, perché ora sono entrata nel mondo di *Incontro fra i Popoli* e so che, restandoci, la mia trasformazione non può che continuare.

La mia esperienza a Ioaniș



Ogni volta che qualcuno mi domanda cosa ho fatto quest'estate e rispondo che sono andata in Romania a fare un Campo di Servizio, mi ritrovo di fronte a occhi sgranati ed espressioni stupite. Per me quest'esperienza è un grande motivo di orgoglio: ho capito che assieme agli altri si possono fare grandi cose; cose che vanno oltre a quello che si definisce “il nostro piccolo”. Credo che riuscire a donare tanta felicità a quei bambini non sia cosa da poco, superando inoltre barriere che potrebbero sembrare invalicabili, come la questione della lingua e la diversità cul-

turale che divide il nostro paese cosiddetto “sviluppato” da quelli impropriamente definiti “sottosviluppati”. Dico “impropriamente”, perché l'esperienza in Romania in mi ha fatto capire che non ci sono paesi “sottosviluppati”, poiché ognuno ha qualcosa di “ricco” di cui vantarsi. Credo di non aver mai visto tanta gioia come quella che si leggeva negli occhi di quei bambini. Non hanno nulla di sfarzoso, vestiti all'ultima moda, giocattoli sofisticati, ma sono ricchi di entusiasmo e voglia di vivere, dati proprio da quella semplicità che qui definiamo “povertà”.



Elisabetta Stocco
16 anni

Mi ha colpito inoltre **la grande tolleranza tra le varie religioni e il senso di altruismo e condivisione che gran parte della gente ha verso il prossimo.**

Potrà sembrare un paradosso, ma credo sia il caso di dirlo: la Romania, paese povero e “sottosviluppato”, ha saputo donarmi ricchezze uniche, dal valore inestimabile.



Ragazzi rumeni

Ioaniș, 24 luglio 2013

Salve. Io mi chiamo Alex, sono un fratello minore di Sebi e ho tredici anni. Abito a Ioaniș (Romania) con i miei genitori, con Sebi e con tre sorelle più piccole. Sebi, in questi giorni di vacanza non può venire al *Caminul Francesco* perché è andato con mio papà al lavoro.

Sebi ha sedici anni, ha terminato l'ottava classe (3^a media) e si è iscritto all'Istituto Industriale di Beius, specializzazione meccanica. A me piace molto venire al *Caminul Francesco*, perché qui posso imparare cose buone e posso giocare con altri ragazzi.

Con simpatia, **Alex Turla**

Caminul Francesco: associazione rumena, che, con le suore Maria, Maddalena e Antonella, socie e partner di Incontro fra i Popoli, gestisce due centri - doposcuola per bambini di famiglie in difficoltà.

facebook

r aggiungici su Facebook con un semplice click:
www.facebook.com/incontrofraipopoli

Visita il nostro sito: www.incontrofraipopoli.it

Trovo Sebi nel tardo pomeriggio, stanco sul bordo del fiume Nero, mentre i suoi amici si tuffano nell'acqua. È seduto e guarda lontano. Lo accosto.

Dove sei stato oggi Sebi?

Sono stato nel bosco a raccogliere funghi.

Perché raccogli funghi?

Sono grande, devo avere soldi miei e per mio papà.

Quanto hai guadagnato oggi?

Centocinquanta lei (60 euro), però ho dovuto pagare trenta lei per il mezzo di trasporto.

Sei andato lontano dunque. Quante ore hai lavorato?

Sono partito questa notte alle tre.



Sebi

Leopoldo Rebellato

S
O
C
I

L'esperienza in Romania è stata così bella e intensa che non ho più dubbi sulla mia volontà di diventare socio di 'Incontro fra i Popoli'. Ciò che più mi rimarrà impresso di questo splendido campo sono il sorriso e l'affetto dei bambini, la gentilezza e l'apertura delle persone che abbiamo incontrato, il clima di forte amicizia che si è creato tra noi. Vorrei perciò diventare socio, affinché la mia esperienza in Romania non rimanga solo un ricordo, ma continui nella vita di tutti i giorni. Desidero ricambiare e donare agli altri tutto quello che mi è stato dato gratuitamente.

emmanuele Stocco, 18 anni

Accogliamo con gioia come socie anche **Paola Sarzo** ed **elisa marini**.



Emmanuele in Romania

Appuntamenti

- **Cena di Solidarietà** all'insegna della sobrietà (minestrone, pane, vino, acqua di rubinetto) per solidarizzare con chi la cena povera la fa sempre, per sostenere la costruzione di pozzi in Camerun e il recupero dei bambini di strada in Congo. Contributo 5 €.

Sabato 14 dicembre 2013, ore 19.30

Centro San Giuseppe, Contrà Corte Tosoni 99 - Cittadella

- **Settimana in Umbria** per giovani dai 15 ai 25 anni. Visita ai luoghi più belli dell'Umbria, serate di gioco e allegria, abitazione rustica, vitto autogestito, costo 150 €/persona. Iscriviti entro il 7 dicembre (335 836 70 12)

6-30 dicembre 2013 a S. Giovanni di Spello (PG)

- **Festa di Incontro fra i Popoli**

Domenica 8 giugno 2014 nel bosco di via Pezze a Cittadella

- **Settimana giovani in Romania**

19-28 luglio 2014 a Ioaniș (Beius - Oradea)

Per il tuo contributo all'opera umanitaria di incontro fra i Popoli

Conto corrente postale n. 12931358

(il bollettino postale lo trovi all'interno della rivista)

Conto corrente bancario

iBan iT 65 T 08429 62520 0000aC18611

"Incontro fra i Popoli" presso Banca Padovana di Credito Cooperativo, succursale di Cittadella (PD)

Conto corrente bancario

iBan iT 08 r 05018 11800 000000135242

"Incontro fra i Popoli" presso Banca Etica, succursale di Vicenza

Le offerte sono deducibili dal reddito

ai fini IRPEF o IRES (art. 14, D.L. 35/2005)

o detraibili dall'IRPEF (art. 15 c. 1, lett. I-bis del T.U.I.R.).

RECAPITI

- 35013 **CITTADELLA** (PD) - Contrà Corte Tosoni, 99 tel. e fax: 049 5975338
- 36061 **BASSANO del GRAPPA** (VI) Via Museo 9
- 35137 **PADOVA** - Via S. Giovanni da Verdara, 139

- 20068 **PESCHIERA BORROMEO** (MI) - Via Archimede, 15
 - 43017 **SAN SECONDO PARMENSE** (PR) - Via Albareto, 1
- www.incontrofraipopoli.it - C.F.: 920.450.40.281
IBAN di IfP in BCC: IT92C0842962520017010001861
IBAN di IfP in Banca Etica: IT08R0501811800000000135242